



COMUNE DI BUTTRIO
PROVINCIA DI UDINE

Regolamento di Polizia Rurale

Approvato con delibera di Consiglio Comunale n° __ del __-__-2008

INDICE

TITOLO I
GENERALITA'

- Art. 1 il servizio di polizia rurale
Art. 2 il regolamento di polizia rurale
Art. 3 i soggetti e la gestione del servizio di polizia rurale
Art. 4 ordinanze del sindaco
Art. 5 case e fabbricati rurali
Art. 6 svuotamento dei contenitori di stoccaggio e trasporto degli effluenti di allevamento
Art. 7 stalle concimaie pollai e siti per lo stoccaggio di insilati
Art. 8 concimazione e spargimento liquami a scopo agricolo

TITOLO II
AMBITI RURALI NON EDIFICATI

- Art. 9 limitazioni generali
Art. 10 accensione fuochi
Art. 11 norme a tutela Area di Rilevante Interesse Ambientale
Art. 12 deflusso delle acque
Art. 13 spurgo di fossi e di canali
Art. 14 diramazioni o accessi
Art. 15 distanze per fossi, canali ed alberi
Art. 16 recisione di rami protesi e manutenzione dei terreni incolti
Art. 17 aratura ed irrigazione dei terreni
Art. 18 spigolatura
Art. 19 manutenzione delle strade
Art. 20 dilavamento dei terreni – prevenzione ed interventi

TITOLO III
MIGLIORAMENTI FONDIARI

- Art. 21 D.I.A.
Art. 22 pascolo vagante delle greggi
Art. 23 attraversamento dell' abitato con greggi e mandrie di qualsiasi specie

TITOLO IV
FOSSI INTERPODERALI

- Art. 24 fossi interpoderali e sbancamenti

**TITOLO V
BOSCHI E TAGLIO PIANTE**

- Art. 25 boschi e taglio piante
Art. 26 limitazioni generali

**TITOLO VI
MALATTIE ED INTERVENTI IGIENICO - SANITARI MALATTIE DEL BESTIAME**

- Art. 27 obbligo di denuncia
Art. 28 isolamento per malattie contagiose
Art. 29 denuncia di animali morti
Art. 30 accertamento della causa di morte
Art. 31 animali morti per malattie infettive
Art. 32 spostamento animali morti
Art. 33 cremazione, trasformazione industriale, infossamento ed impiego di sostanze chimiche

**TITOLO VII
MALATTIE DELLE PIANTE E LOTTA CONTRO GLI INSETTI
E GLI ANIMALI NOCIVI ALL'AGRICOLTURA**

- Art. 34 malattie delle piante
Art. 35 divieto di trasporto e della vendita ambulante di piante e sementi
Art. 36 igiene del personale
Art. 37 acquisto, detenzione ed impiego dei presidi fitosanitari in agricoltura

**TITOLO VIII
CACCIA – PESCA – RACCOLTA FUNGHI, PIANTE O PARTI DI PIANTE,
LUMACHE, RANE E CONDUZIONE DI APIARI.**

- Art. 38 esercizio della caccia e della pesca
Art. 39 raccolta di funghi, di piante o parti di esse
Art. 40 raccolta lumache e rane
Art. 41 conduzione di apiari

**TITOLO IX
PERICOLI COMUNI**

- Art. 42 norme relative ai comuni pericoli

**TITOLO X
SANZIONI**

- Art. 43 sanzioni pecuniarie e procedimento per la loro applicazioni
Art. 44 rimessa in pristino
Art. 45 omessa ottemperanza di ordinanze

**TITOLO XI
DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI**

- Art. 46 entrata in vigore
Art. 47 norma finale

TITOLO I **GENERALITA'**

Art. 1 Il Servizio di Polizia Rurale

Il Servizio di Polizia Rurale si propone di assicurare nell'ambito del territorio comunale l'applicazione delle leggi e dei regolamenti dello Stato, della Regione Friuli Venezia Giulia e del Comune nell'interesse generale dell'esercizio dell'attività agricola, nonché nel miglioramento e valorizzazione delle condizioni di vita sociale nell'ambito rurale.

Un particolare rilievo sarà dato a tutte quelle norme o parti di norma che perseguono la ricerca di una possibile compatibilità tra l'esercizio delle attività connesse all'agricoltura ed all'allevamento con la tutela attiva dell'ambiente, l'insediamento abitativo umano e la fruizione pubblica del territorio e del patrimonio paesaggistico pur nel rispetto della proprietà privata.

Art. 2 Il Regolamento di Polizia Rurale

Il presente regolamento disciplina il Servizio di Polizia Rurale nell'ambito agricolo rurale e/o paesaggistico, come risulta dalla zonizzazione prescritta dal Piano Regolatore Generale. Le presenti norme si applicano nelle zone agricole del territorio comunale, dove per zona agricola debba intendersi qualsiasi zona del territorio comunale nella quale si svolge attività agricola, avente natura imprenditoriale o di ambito prettamente familiare, indipendentemente dalla destinazione urbanistica.

Art. 3 I soggetti e la gestione del servizio di polizia rurale

Il Servizio di Polizia Rurale è diretto dal Sindaco o da un Assessore da lui delegato ed è svolto dagli Ufficiali ed agenti di Polizia Municipale, nonché dagli Ufficiali ed Agenti di P.S..

“Il servizio di Polizia Rurale e la correlata attività di prevenzione e vigilanza può anche essere svolto da altri dipendenti del Comune, debitamente abilitati a tali funzioni e con almeno 3 anni di servizio in ruolo presso il Comune di Buttrio.

I dipendenti abilitati al servizio di Polizia Rurale e in particolare all'espletamento delle attività di accertamento delle violazioni alle norme del presente regolamento vengono identificati e nominati con apposito Decreto del Sindaco avente validità annuale.

Tale personale addetto, diverso da tutti i soggetti di cui al comma 1°, nell'espletamento delle attività di prevenzione e vigilanza deve essere munito di apposito documento di riconoscimento rilasciato dall'Amministrazione comunale che attesti l'abilitazione a tale specifica attività e che richiami il decreto sindacale di cui sopra”

Art. 4 Ordinanze del Sindaco

Al Sindaco, oltre ai poteri straordinari di cui all'art. 54 del D.Lgs. 267/2000 e quanto stabilito dallo Statuto Comunale, è rimandata in materia edilizia, polizia locale ed igiene, per motivi di sanità e di sicurezza pubblica la facoltà di emettere ordinanze ai sensi del presente regolamento.

Le ordinanze di cui trattasi devono contenere, oltre le indicazioni dei soggetti a cui sono indirizzate, il preciso oggetto per il quale sono emesse, il termine assegnato per l'adempimento, i riferimenti legislativi o regolamentari in base alle quali è stata fatta l'intimazione e le sanzioni irrogabili a carico degli inadempienti.

Art. 5 Case e fabbricati rurali

Per la costruzione, l'ampliamento e la ristrutturazione delle case e dei fabbricati rurali valgono le norme contenute nel Regolamento edilizio e la normativa del P.R.G.C..

Art. 6 Svotamento dei contenitori di stoccaggio e trasporto degli effluenti di allevamento

All'interno dell'abitato, il trasporto degli effluenti estratti dai contenitori di stoccaggio degli effluenti di allevamento (concimaie e similari) sarà tollerato qualora non dia luogo a molestia per il vicinato ed ogni caso nelle ore stabilite all'art 8 punto 3.

I carri adibiti al trasporto delle materie prime di cui sopra devono essere costruiti e caricati in modo tale da non provocare spargimenti. Nel caso di spargimento di liquami di suino questi dovranno essere interrati entro 8 ore dalla distribuzione sul terreno.

Art. 7 Stalle concimaie pollai e siti per lo stoccaggio di insilati

Le stalle e le concimaie devono rispondere ai requisiti previsti dalle leggi e dai regolamenti sanitari nonché dai regolamenti comunali in materia di edilizia , in ogni caso le suddette strutture e quelle comunque pertinenti allo svolgimento di attività agricole dovranno essere condotte e mantenute in maniera adeguata ad assicurare un armonioso inserimento delle stesse nel tessuto urbano circostante.

I pollai e le porcilaie condotti per autoconsumo potranno essere realizzati alle distanze ed in conformità, sotto l'aspetto strutturale, stabilite dalle norme del Regolamento Edilizio vigente, solo nel caso non diano luogo a molestia per il vicinato e comunque in osservanza delle disposizioni previste a tutela dell'igiene e della sanità pubblica, con particolare riguardo alle modalità di conduzione delle suddette attività.

I silos per la raccolta dell'insilato devono avere i seguenti requisiti:

- ⌚ essere dotati di pozzetti di raccolta del percolato collegati alle vasche di raccolta liquami opportunamente aumentate di volume o ad una vasca di raccolta ad hoc;
- ⌚ avere una pendenza costante di almeno lo 0,5% verso l'ingresso del silo per l'allontanamento delle acque piovane;
- ⌚ i pozzetti debbono essere predisposti alla possibilità di escludere dalla raccolta le acque piovane provenienti dalla platea, quando a queste non si aggiungono i percolati perché il silo è vuoto o per il sufficiente livello della sostanza secca nell'insilato;
- ⌚ la platea dovrà essere sufficientemente impermeabilizzata anche stendendo eventualmente sulla pavimentazione esistente un manto di conglomerato bituminoso dello spessore minimo di 5-6 cm.

Nella realizzazione di progetti in ambito agricolo vengono adottate, per quanto possibile, tecnologie "BAT" (Best Available Technologies) e le procedure menzionate nel Codice di Buona Pratica Agricola (Decreto del Ministero per le Politiche Agricole del 19/04/1999 pubblicato sul S.O. della G.U. n° 102 del 04/05/1999).

Il dimensionamento delle concimaie e vasche raccolta liquami dovrà garantire i tempi di maturazione previsti dal Codice di Buona Pratica Agricola (180 giorni per i liquami e 120 giorni per materiali solidi palabili).

Per il dimensionamento delle concimaie e vasche raccolta liquami si farà riferimento all'all.to 1 del DM 07.04.2006.

La valutazione dell'idoneità del dimensionamento e delle caratteristiche costruttive delle concimaie e vasche raccolta liquami verrà effettuata dall'ARPA.

Dovranno comunque essere rispettate le previsioni del D.L.vo 152/06 (Titolo III - tutela dei corpi idrici e disciplina degli scarichi, ed in particolare gli articoli 91 - 92 - 93 - 94 del Capo I) e dal Decr. 07/04/2006 del Min. delle Politiche Agricole e Forestali ("Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'art. 38 del D.L.vo 152/99"), in particolare per quel che concerne l'utilizzazione in zone vulnerabili da nitrati (Titolo V - art. 21 e segg.).

Negli allevamenti le vasche di raccolta liquami non devono essere ubicate al di sotto dei pavimenti in grigliato o fessurato; le fosse sottostanti a tali pavimenti devono avere solo funzione di trasporto alla vasca di raccolta posta all'esterno; per tale funzione sono preferibili i sistemi a vacuum.

La volumetria massima per ogni bacino di maturazione dovrebbe essere contenuta entro 1000 m³; inoltre i bacini dovrebbero essere realizzati in calcestruzzo gettato in opera, con pareti in elevazione sempre in calcestruzzo, evitando l'utilizzo di pareti prefabbricate accostate e sigillate.

Il piede delle vasche deve essere esterno ed ispezionabile, al fine di poter controllare in continuo l'eventuale presenza di liquidi potenzialmente pericolosi per la falda.

Tanto le vasche per il contenimento delle deiezioni liquide, quanto le concimaie devono essere preferibilmente coperte da strutture anche amovibili (p.es. teli plastici) per le quali si prescrive obbligatoriamente il colore verde o marrone, principalmente per evitare l'esagerata presenza di acque meteoriche nelle sostanze in maturazione e per limitare la diffusione degli odori.

Dopo la dispersione su terreno degli ammendanti maturati dovrebbe seguire l'immediato interro degli

stessi, al fine di limitare per quanto possibile il trasporto eolico delle sostanze odorigene. Durante la stagione calda, tali operazioni dovranno avvenire nelle ore più fresche della giornata. Tale operazione dovrà essere strettamente osservata nel caso si impieghino ammendanti agricoli miscelati per la fertirrigazione. In ogni caso per le operazioni di utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici e per i divieti di utilizzo si dovrà far riferimento al D.L.vo 152 / 2006, al Decr. 07/04/2006, al D.M. 19/04/99 (Approvazione del codice di buona pratica agricola) e alla Delibera della Giunta regionale FVG del 16/03/07 n. 536.

Per quanto attiene alla realizzazione delle strutture da destinare ad allevamento o alle altre destinazioni previste dal presente articolo si prescrive:

- ⌚ che i locali destinati all'allevamento degli animali vengano realizzati in modo da garantire, nel corso delle stagioni, condizioni di benessere termico e una adeguata ventilazione interna in modo che le sostanze volatili potenzialmente pericolose per inalazione (p.es. vapori di origine ammoniacale) possano defluire continuamente verso l'esterno (p.es. realizzando una linea di ventilazione in corrispondenza della sommità delle falde di copertura);
- ⌚ che i locali chiusi destinati al parcheggio dei veicoli a motore vengano realizzati nel rispetto del D.M. 01/02/1986 (norme di sicurezza antincendio per la costruzione e l'esercizio di autorimesse e simili).

Art. 8 Concimazione e spargimento liquami a scopo agricolo

Lo spargimento sul suolo a scopo di concimazione di materiale organico animale, derivante da imprese agricole, nel rispetto delle norme di cui al D.Lgs. 152/2006 e della altre specifiche norme di settore è consentito con le modalità di seguito fissate, salvo disposizioni di legge o ordinanze del Sindaco più restrittive.

Lo spargimento è ammesso solo in qualità di apporto utile alla produzione agricola ed a patto che le acque sotterranee, le acque superficiali, il suolo e la vegetazione non subiscano degradazione o danno ed in particolare:

- 1.i liquami devono essere privi di sostanze organiche di difficile biodegradabilità e da sostanze biologiche attive capaci di influenzare in maniera negativa o specifica le diverse funzioni degli organismi presenti;
- 2.la quantità di deiezioni liquide o solide per l'utilizzazione agronomica sarà rapportata al fabbisogno della coltura presente secondo quanto riportato nel Codice di Buona Pratica Agricola, non dovranno comunque essere apportati più di 340 Kg di azoto anno/ettaro;
- 3.la dispersione sul terreno nel periodo compreso tra Aprile ed Ottobre deve avvenire entro le ore 10.00, durante il corso dell'anno è vietata nei fine settimana e le festività infrasettimanali;
- 4.i terreni trattati con liquami ed altro materiale organico devono essere sovvoltati subito dopo le operazioni di spargimento ed in ogni caso entro le 48 ore successive; queste operazioni vanno eseguite entro le 24 ore qualora siano effettuate nel raggio di 100 m da civili abitazioni o qualora provochino esalazioni maleodoranti che rechino disturbo alla popolazione.
- 5.la distanza di rispetto dalle abitazioni sarà di almeno 30,00 m; differenti ambiti di distanza saranno valutati caso per caso secondo opportunità da stimarsi in loco, d'intesa con l'Azienda Sanitaria e la Polizia Municipale;
- 6.la distanza di rispetto dai corsi d'acqua sarà di almeno 10,00 m; differenti ambiti di distanza saranno valutati caso per caso secondo opportunità da stimarsi in loco;
- 7.si fa divieto di aspersione su terreni saturi d'acqua o inondati;
- 8.si fa divieto di aspersione durante le piogge e nei due giorni successivi ad ogni precipitazione;
- 9.si fa divieto di aspersione su superfici gelate o innestate;
- 10.si fa obbligo di seguire modalità di applicazione al terreno atte a limitare il numero di passaggi e ad impedire ristagni o ruscellamenti, in particolare verso corpi idrici o fossi;
- 11.si fa obbligo di utilizzo di mezzi con peso per asse non superiore a 6000 kg, dotati di pneumatici a bassa pressione;
- 12.si fa obbligo di utilizzo di mezzi di applicazione al suolo atti ad evitare la formazione di aerosol;
- 13.si fa obbligo di regolare la velocità di avanzamento del mezzo spanditore e la portata in scarico ai fini di omogenea distribuzione al terreno;
- 14.si fa obbligo di evitare l'aspersione in congrua fascia di rispetto adiacente a corsi d'acqua o canali, con riferimento a ruscellamento verso l'alveo; mantenendo detta fascia della profondità di almeno un metro non arata e perennemente inerbita;
- 15.si fa obbligo di repentina lavorazione delle superfici per l'interro del liquame asperso;
- 16.si proibisce la pratica di scaricare in fossi di scolo o acque superficiali le acque di lavaggio dei mezzi operatori.

Il Sindaco può ingiungere la rimozione di ogni scarico abusivo di liquami e la bonifica dei luoghi. In caso di inadempienza, può provvedere d'ufficio a spese del proprietario.

Il trasporto e lo spargimento sul suolo di qualsiasi materiale a scopo di concimazione non deve produrre inconvenienti igienici, quali lo sviluppo di odori o la diffusione di aerosoli che arrechino disturbo alla popolazione. Il trasporto di materiale deve essere effettuato in modo da evitare ogni dispersione. E' vietato il transito dei mezzi di trasporto dei liquami e del materiale organico animale nelle aree destinate a mercati, sagre e manifestazioni quando queste sono in atto.

L'abbandono, lo scarico, il deposito incontrollato di rifiuti derivanti dall'esercizio dell'impresa agricola sul fondo e relative competenze (con esclusione di liquami e materiale organico) sono vietati ai sensi del D.lgs. n° 152/2006.

TITOLO II **AMBITI RURALI NON EDIFICATI**

Art. 9 Limitazioni generali

Ciascun proprietario di terreni può usare i suoi beni per quelle colture e quegli allevamenti di bestiame che riterrà più utili purché la sua attività non costituisca pericolo e siano osservate le norme di legge dettate per speciali colture.

Quando si renda necessario, per la tutela della quiete e della la sicurezza pubblica, il Sindaco ha facoltà di imporre, con ordinanza, opportune disposizioni recanti limitazioni agli allevamenti di bestiame alle colture ed inoltre di ordinare, in caso di inadempienza, la cessazione dell'attività finché non siano stati adottati, dai soggetti interessati, tutti gli opportuni provvedimenti che si rendano necessari al rispetto del presente Regolamento.

Lo stoccaggio temporaneo di fienagioni e paglie quali le cosiddette "rotoballe" è consentito sul sito di produzione per il periodo massimo di giorni 15 (quindici).

Art. 10 Accensione di fuochi

E' consentita l'accensione di fuochi soltanto nel rispetto delle prescrizioni di legge vigenti e con le seguenti modalità:

1. devono essere adottate tutte le precauzioni necessarie ad evitare danni o disturbo a terzi;
2. le ramaglie ed i residui del taglio di boschi o siepi vanno accatastati fino alla loro completa essiccazione e quindi possono essere bruciati;
3. dovrà essere rispettata, pertanto, una distanza minima di m 50 dalle case, dagli edifici, dai boschi, dalle piantagioni, dalle siepi, dai covoni di paglia, fieno o foraggio, dalle strade di scorrimento e da qualsiasi altro deposito di materie infiammabili o combustibili;
4. tale distanza può essere derogata per l'accensione di materiali derivanti dall'attività agricola, purché di origine vegetale e comunque in zone di aperta campagna, ad esclusione delle distanze dalle strade classificate come vicinali ed interpoderali;
5. nell'eventualità che il fumo rechi disturbo a terzi, questi possono chiedere lo spegnimento del fuoco e, se necessario, l'intervento degli organi di vigilanza;
6. le ramaglie ed i residui del taglio dei boschi o siepi vanno accatastati fino alla loro completa essiccazione e successivamente possono essere bruciati;
7. le erbe residue potranno essere decomposte dagli interessati entro apposite concimaie, oppure depositate negli impieghi di compostaggio pubblici o privati;
8. le stoppie ed i residui della trebbiatura possono essere sotterrati con l'aratura previa trinciatura;
9. è inoltre vietato dar fuoco a prati ripe e fossi;
10. il proprietario del fondo, o chi ne gode dell'uso, è responsabile del rispetto delle succitate norme deve essere presente fino a che il fuoco sia spento ed effettuare opportuna sorveglianza;
11. la combustione dei sacchi di plastica (di concimi, ecc.), dei contenitori dei Prodotti Fitosanitari, delle legature plastiche ad uso imballaggio di paglia, fieno o foraggio è punita come attività di smaltimento rifiuti non autorizzata ai sensi del D.L.gs. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni.

Art. 11 Norme a tutela Area di Rilevante Interesse Ambientale ARIA

L'Area di Rilevante Interesse Ambientale (A.R.I.A.) n. 16 - Fiume Torre è caratterizzata, nello stato di fatto:

- ⌚ dal configurarsi come ambito fluviale dotato di qualificanti valori ambientali tali da richiedere un'azione di tutela paesaggistica;
- ⌚ dal configurarsi come ambito destinato alla (coltivazione anche di colture specialistiche di pregio) ricostruzione dell'ambiente naturale compromesso negli anni dagli interventi antropici connessi con l'agricoltura.

Le attività consentite sono quelle specificatamente indicate nel vigente PRGC:

1. all'interno di tale zona urbanistica sono consentiti l'uso agricolo del suolo, se esistente e gli interventi rivolti al mantenimento ed al miglioramento dell'equilibrio ambientale. L'Elaborato n.4 dello Studio naturalistico - Localizzazione fotogrammi – già assunto come elemento integrante dei documenti del P.R.G.C. - individua le seguenti sottozone sottoposte a specifica norma:
 - a. ambito fluviale secondo P.A.I;
 - b. ambiti boscati;
 - c. prati stabili;
 - d. seminativi;
 - e. vigneti;
 - f. filari di piante.
2. interventi nelle aree demaniali:
 - a. tutte le superfici, alla fine del rapporto di concessione demaniale tra l'attuale concessionario od eredi in linea retta compreso il coniuge, dovranno essere riconvertite a boschi con essenze ad alto fusto e delle specie individuate nello studio paesaggistico-ambientale allegato alla Var.5 al P.R.G.C.;
 - b. le superfici a seminativo dovranno essere riconvertite a prato stabile;
3. interventi nelle aree private:
 - a. nel caso di nuove piantumazioni di boschi, questi dovranno essere a fustaia con l'inserimento di specie nobili;
 - b. i pioppi con diametro del tronco superiore a cm 40 dovranno essere mantenuti e potranno essere ceduati solo previa autorizzazione comunale;
 - c. le specie nobili (roveri, olmi, frassini, ciliegi, noci) non dovranno essere ceduati fino al raggiungimento di 80 anni età; potranno essere ceduati se la distanza tra loro fosse inferiore a ml. 3,00 e comunque previa autorizzazione comunale;
 - d. i seminativi non dovranno espandersi ulteriormente a scapito di boschi o prati;
 - e. non sono ammesse le recinzioni dei vigneti e deve essere garantito il transito;
 - f. alle aree agricole e/o forestali esterne alla zona E 4.1, viene attribuita funzione di decelerazione trasformativi; in tali aree dovranno essere preservate ove possibile, le caratteristiche del paesaggio rurale tradizionale e gli elementi vegetali arborei ed arbustivi;
 - g. i filari di piante individuati non possono essere estirpati e tagliati, è consentita la potatura dei polloni;
 - h. i prati stabili sono soggetti a tutela e conservazione e non potranno essere oggetto di dissodamento e/o aratura;
 - i. è vietata qualsiasi recintazione dei fondi, ad esclusione di quelle realizzate con vegetazione autoctona.
4. interventi su attività in essere e su manufatti esistenti:
 - a. l'attività esistente per la lavorazione di inerti, localizzata nella zona nord in ambito demaniale, può essere mantenuta fino ad esaurimento ma dovranno essere attuati specifici interventi volti a mitigare l'impatto sull'ambiente ed il paesaggio secondo le seguenti modalità:
 - altezza massima dei cumuli di inerti pari a ml. 6,00 al fine di limitarne la vista dall'esterno;
 - divieto di tagliare gli alberi presenti per una fascia di almeno ml. 10,00 lungo il perimetro dell'area;in caso di cessazione dell'attività si dovrà provvedere:
 - alla rimozione delle attrezzature per le lavorazioni;
 - al ripristino dei caratteri naturali attraverso la spianatura del terreno e la successiva piantumazione di specie arboree così come indicato nello studio paesaggistico-ambientale allegato alla Var.5 al P.R.G.C.
 - b. per gli edifici inclusi all'interno della zona E 4.1, è consentito il mantenimento con opere di manutenzione straordinaria con aumenti di volume fino ad un massimo di mc. 100, funzionali all'esistente o comunque agli usi ammessi;
 - c. sono esclusi interventi volti all'aumento della volumetria edificabile ed alla trasformazione della destinazione d'uso salvo la previsione di destinazione d'uso connessa con la gestione e la fruizione culturale dell'A.R.I.A.;
 - d. le infrastrutture territoriali quali ponti, guadi, carrarecce caratteristici per tipologia e tecniche costruttive vanno ripristinati e riproposti in quanto testimonianze storiche del paesaggio;
 - e. sono ammesse opere di tutela dell'ecosistema del Fiume Torre, quali:

- opere di tutela dell'ecosistema del Fiume Torre, rivolte in particolare alla difesa idraulica, strettamente necessarie e condotte privilegiando interventi di ingegneria naturalistica;
 - opere selvicolturali volte alla tutela, miglioramento e al rafforzamento della vegetazione golenale e di alveo;
 - infrastrutture tecnologiche se necessarie, quali strade, acquedotti, metanodotti, fognature, linee elettriche da realizzare secondo i criteri di cui all'art. 49.1 delle presenti norme;
 - opere per la mitigazione degli impatti sul paesaggio di manufatti esistenti infrastrutturali e di difesa idraulica a servizio dell'attività primaria;
- f. sono altresì ammesse opere per la fruizione dell'ambiente, quali:
- percorsi pedonali e ciclabili, punti di sosta e di osservazione, luoghi panoramici;
 - rivitalizzazione degli ambiti di pertinenza degli edifici di valore storico presenti sull'area;
 - ridefinizione delle forme di accesso e attraversamento dell'area privilegiando il ripristino delle carrarecce esistenti;
 - ripristino e riproposizione di manufatti esistenti caratteristici per tipologia e tecniche costruttive.

Le attività vietate all'interno del perimetro dell'A.R.I.A. n. 16 Fiume Torre sono le seguenti:

- 1.apertura e coltivazione di cave;
- 2.formazione di discariche;
- 3.impianti di lavorazione di inerti;
- 4.realizzazione di vasche connesse con l'attività agricola;
- 5.realizzazione di nuovi tracciati viari ad eccezione di quelli previsti nelle tavole grafiche azzonative del P.R.G.C.

Sono ammessi prelievi e movimentazioni di materiali inerti nell'alveo riconducibili esclusivamente alla manutenzione ordinaria e straordinaria dei corsi d'acqua, in conformità alle specifiche norme di settore.

Art. 12 Deflusso delle acque

I proprietari dei terreni su cui defluiscono per via naturale le acque di fondi situati più a monte non possono impedire in alcun modo il libero deflusso di dette acque.

I proprietari di terreni attigui a strade devono invece impedire, tramite adeguate lavorazioni o eventuali realizzazione di fossi, che l'acqua, derivante da precipitazioni atmosferiche, defluisca verso ed attraverso le strade stesse.

E' inoltre vietata l'esecuzione di opere tali da arrecare danni ai terreni vicini e contermini ed alle strade.

E' fatto obbligo di provvedere al ripristino o alla realizzazione, ove mancante, di fossi di scollina per il deflusso delle acque meteoriche.

Sono vietate le piantagioni che si estendono dentro i fossi, canali e corsi d'acqua, anche tra confini di proprietà private, le quali possano restringere la sezione normale di deflusso delle acque.

Art. 13 Spurgo di fossi e di canali

Ai proprietari di terreni soggetti a servitù di scolo di fossi o canali privati, è fatto obbligo di provvedere a che tali fossi o canali vengano tenuti costantemente sgombri in maniera che anche nel caso di piogge continue e quindi di piene, il deflusso delle acque si verifichi senza pregiudizio e danno delle proprietà contermini e delle eventuali vie contigue.

I fossi delle strade comunali e rurali devono, a cura e spese dei frontisti, dei consorziati e dei proprietari limitrofi, essere oggetto di manutenzione periodica.

In caso di trascuratezza o di inadempienza dei suddetti soggetti, nel termine prescrittogli dal Comune, l'Amministrazione farà eseguire detti lavori in forma coercitiva, a spese dell'inadempiente, ferma restando l'omissione accertata.

Art. 14 Diramazioni o accessi

Non è consentita l'apertura di nuovi accessi o diramazioni dalle strade comunali, vicinali o interpoderali, a servizio di fondi e fabbricati laterali, senza preventiva autorizzazione del Comune e comunque nel rispetto prevalente della normativa del Codice della Strada.

Al fine di garantire il passaggio e la viabilità dei mezzi agricoli, le recinzioni dovranno comunque essere mantenuta ad una distanza minima dall'asse stradale di m 2,50. Gli accessi dovranno avere una larghezza

minima pari a m 6,00.

Art. 15 Distanze per fossi, canali ed alberi

Per lo scavo di fossi o canali presso il confine, tra proprietà private, si deve osservare una distanza uguale alla profondità del fosso o del canale (Allegato 1).

Per lo scavo di fossi o canali presso i confini stradali, la distanza di cui sopra va misurata dal punto d'inizio della scarpata ovvero dalla base dell'opera di sostegno, e verrà disposta dagli uffici comunali competenti avuto riguardo alla funzionalità ed efficienza dell'opera, delle norme del Codice stradale ed eventualmente delle prescrizioni per la costruzione delle opere viarie d'interesse comunale (Allegato 1).

I proprietari sono tenuti alla manutenzione delle ripe e dei fondi laterali alle strade, sia a valle che a monte delle medesime.

La distanza degli alberi di alto fusto di nuova piantagione, all'interno dei centri abitati, deve essere di almeno 3.00 m dalle strade pubbliche. Per gli alberi di medio fusto, la distanza dal ciglio della strada, dovrà essere di almeno un metro e mezzo. Fuori dai centri abitati, la distanza prevista dall'art. 26 comma 6° del regolamento di esecuzione e di attuazione del Codice della Strada è fissata in minimo 6.00 m per entrambe le tipologie di alberi.

All'interno dei centri abitati, le viti, arbusti, siepi vive ecc. dovranno rispettare la distanza di almeno 0.50 m per le strade vicinali o comunali, mentre lungo le strade provinciali dovrà essere osservata una distanza minima di 1.50 m. Dovrà comunque rispettarsi una distanza di almeno 2.50 m dall'asse stradale (Allegato 2).

La distanza dal confine stradale, fuori dai centri abitati, da rispettare per impiantare lateralmente alle strade siepi vive, anche a carattere stagionale, tenute ad altezza non superiore ad 1.00 m sul terreno, non può essere inferiore a 1.00 m. Per le medesime essenze, aventi altezze superiori ad 1.00 m, non può essere inferiore a 3.00 m.

Le distanze di siepi, arbusti, alberi di medio fusto e di alto fusto tra proprietà private, sono regolamentati dal Codice Civile. (Allegato 3).

Con riferimento alle nuove piantagioni e con l'esclusione delle culture esistenti alla data di entrata in vigore del presente Regolamento, debbono rispettarsi le seguenti distanze minime per le piantagioni sotto specificate:

- ⌚ pioppeti da altre culture agricole 10 m;
- ⌚ pioppeti da aree urbane 50 m.

Le distanze di cui sopra potranno essere ridotte sino al massimo del 50% nel caso di accordo tra i confinanti. I patti in deroga dovranno avere forma scritta con l'indicazione espressa della loro durata temporale.

Art. 16 Recisione di rami protesi e manutenzione dei terreni incolti

I proprietari dei fondi sono obbligati a tenere regolate le siepi vive in modo da non restringere e, invadere e danneggiare le strade, nonché a tagliare i rami delle piante che si protendono oltre il confine stradale, fino ad un'altezza di 4.00 m dal suolo, per non impedire la libera visuale, il transito dei veicoli ed occultare l'eventuale segnaletica (Allegato 5).

Devono, inoltre, provvedere a che i rami non danneggino le linee della pubblica illuminazione e delle linee telefoniche, mantenendo una distanza tale da garantirne l'integrità anche in presenza di eventi atmosferici che provochino l'oscillazione dei rami. Dovrà altresì essere garantita la funzionalità dell'illuminazione pubblica impedendo ai rami l'offuscamento delle relative lampade.

Gli stessi sono altresì obbligati ad asportare le ramaglie ed a ripulire la sede stradale, ed il marciapiede.

I proprietari e/o conduttori di fondi situati vicino ad abitazioni ed edifici sono tenuti a provvedere costantemente allo sfalcio delle erbe ed alla recisione di arbusti, rovi e piante spontanee che dovessero invadere, anche parzialmente, le aree attigue onde evitare di arrecare in alcun modo danno alle coltivazioni presenti sugli appezzamenti limitrofi e recinzioni private.

In caso di trascuratezza o di inadempienza del proprietario o di chi per esso, il Comune imporrà l'esecuzione dei lavori entro un determinato lasso di tempo. In caso di mancata ottemperanza, l'Amministrazione farà eseguire i lavori a spese dell'inadempiente, ferma restando la contravvenzione

accertata.

Art. 17 Aratura ed irrigazione dei terreni

I frontisti delle strade pubbliche, vicinali e/o di uso pubblico, non possono arare i loro fondi fino al confine delle strade, ma devono formare lungo di esse regolari capitagne o capezzagne in modo da poter volgere l'aratro o qualsiasi mezzo agricolo senza arrecare danno alle strade, alle siepi ed ai fossi.

Dette capitagne o capezzagne, per regola, devono avere una larghezza non inferiore a 2.00 m, misurata dal margine della strada o dalla delimitazione del fosso.

E' altresì obbligatorio mantenere una fascia di rispetto di almeno 1.00 m lineare nel senso parallelo alla direzione dell'aratura - dalle strade; è altresì obbligatorio mantenere una fascia di rispetto di almeno 1.00 m nel senso parallelo alla direzione dell'aratura, dall'argine del fosso laterale alla strada e contermini ai fondi. La medesima fascia di rispetto deve essere mantenuta anche nel caso in cui il fosso laterale non si trovi allo stesso livello o quota del piano viabile e gli argini del fosso siano tra di loro difformi per estensione e pendenza (Allegato 6).

Nel caso di strada in trincea o in rilevato dovrà essere obbligatoriamente mantenuta una fascia di rispetto di almeno 1.00 m, nel senso parallelo alla direzione dell'aratura, all'interno dalla ripa dal punto d'innesto di questa sulla contermine scarpata sovrastante o sottostante la parte viabile.

La definizione di ripa è da ritenersi quella data dall'art. 3^a comma 1° punto 44 del Codice della Strada (Allegato 7).

Sarà cura dei frontisti dei fondi contermini alle strade e ai fossi laterali verificare periodicamente che le operazioni di lavorazione dei terreni non pregiudichino il naturale deflusso delle acque (rottture attraversamenti, occlusione dei fossi, sistemi di aratura che non prevedono la formazione del solco a margine dell'appezzamento).

Una capitagna di 2.00 m dovrà essere tenuta anche dall'argine dei corsi d'acqua pubblici, salvo ulteriori restrizioni particolari.

In ogni caso, per i terreni adiacenti alle intersezioni stradali, si osserva quanto previsto dal D. Lgs. 285/1992 (Codice della Strada).

Le fasce di rispetto dovranno essere periodicamente sfalciate a cura del coltivatore del fondo.

E' fatto comunque assoluto divieto di occupare, anche parzialmente, le strade durante la lavorazione dei terreni.

E' inoltre obbligo dell'operatore agricolo accertarsi che le macchine operatrici o particolari di esse (coperture, aratro, ecc.) siano pulite al momento del transito sulle strade pubbliche, onde evitare perdite di materiale che sporchino il suolo e creino pericolo per la circolazione.

La trasgressione di tali regole, a seconda dei precetti violati, comporterà per il soggetto contravventore:

- ⌚ il pagamento della contravvenzione prevista;
- ⌚ la pulizia e la riparazione di eventuali danni provocati a strade, argini o fossi;
- ⌚ la formazione della regolare capitagna o capezzagna entro 20 (venti) giorni dalla contestazione dell'infrazione.

L'irrigazione dei terreni confinanti le strade di scorrimento deve essere eseguita in modo tale che le acque non cadano od invadano la sede stradale, al fine di evitare inconvenienti e pericoli alla circolazione.

Art. 18 Spigolatura

Senza il consenso del proprietario o conduttore del terreno è vietato spigolare, rastrellare e raspollare sui fondi altrui, anche se il raccolto è già avvenuto.

Nel caso in cui il proprietario o conduttore del fondo non sia presente, il consenso di cui al precedente comma deve risultare da un atto scritto o orale verificabile dagli organi addetti al controllo di cui all'art. 3 del presente Regolamento.

Art. 19 Manutenzione delle strade

La manutenzione delle strade comunali spetta, ai sensi degli artt. 2 e 14 D.Lgs. 285/1992 al Comune.

La manutenzione delle strade vicinali, trattandosi di strade private ad uso pubblico, spetta ai frontisti ed al Comune

Le competenze sono così suddivise:

⌚ la manutenzione straordinaria verrà eseguita dal Comune a seconda delle condizioni dei tratti stradali.
Una periodica verifica dei tratti maggiormente utilizzati sarà effettuata dall'Ufficio Tecnico Comunale;
⌚ la manutenzione ordinaria verrà eseguita dai frontisti ogni qualvolta questa si renda necessaria.
Nella manutenzione ordinaria è compreso lo sfalcio dei cigli stradali ed il taglio delle piante e degli arbusti secondo le indicazioni del D. Lgs. 285/1992 e valide per le strade comunali.
La manutenzione delle strade interpoderali spetta ai frontisti, ognuno per il tratto di propria competenza.
Le strade interpoderali devono essere tenute sgombre da qualsiasi ostacolo a salvaguardia del libero transito dei mezzi agricoli, mezzi di soccorso e vigilanza.
Senza preventiva autorizzazione della competente autorità, non possono essere stabiliti nuovi accessi e nuove diramazioni dalle strade ai fondi e fabbricati laterali.

Art. 20 Dilavamento dei terreni - prevenzione ed interventi

Sarà cura del proprietario e del conduttore di terreni situati in aree particolarmente sensibili ai fenomeni di dilavamento, intervenire limitando l'effetto di tali fenomeni sia attraverso un'opera di prevenzione (tecniche di aratura conformi, scelta di adeguate colture, ecc.) che di ripristino (rimboschimento e rinforzo pendii, adeguate opere di scolo delle acque, ecc.).

TITOLO III **MIGLIORAMENTI FONDIARI**

Art. 21 D.I.A.

Per ogni intervento sul territorio da intendersi quale miglioramento aziendale che comporti alterazioni della morfologia esistente, compreso il cambio di destinazione, dovrà essere richiesto preventivamente il necessario titolo autorizzativo previsto dalla normativa urbanistica vigente (D.I.A. e/o Autorizzazione) al Comune, il quale, tenuto conto di quanto dispone il vigente P.R.G.C., concederà quanto richiesto.

Art. 22 Pascolo vagante delle greggi

Il pascolo vagante delle greggi, fatti salvi motivi contingenti e gravi, è consentito esclusivamente nei luoghi e nei modi indicati dal D.P.R. 320/1954 "Regolamento di Polizia Veterinaria".
Il pascolo su terreni di proprietà altrui, senza il consenso espresso dal proprietario dei fondi, è vietato in qualsiasi periodo dell'anno.

Art. 23 Attraversamento dell'abitato con greggi e mandrie di qualsiasi specie

E' consentito, nel rispetto generale del Codice della Strada, il transito di mandrie o greggi lungo le strade comunali quando ciò avvenga esclusivamente in ore diurne, con percorsi brevi e comunque giustificati da motivi di trasferimento da un fondo all'altro. In tali occasioni, i conduttori di greggi o mandrie dovranno avere cura di impedire ammassamenti degli animali e comunque, non occupare uno spazio di larghezza superiore a metà della carreggiata. Devono inoltre impedire sbandamenti degli animali dai quali possano derivare molestie e timori alle persone e danni alle proprietà limitrofe od alle strade.

Non sono ammessi il transito, la sosta ed il pascolo di greggi e mandrie nell'ambito urbano.

TITOLO IV **FOSSI INTERPODERALI**

Art. 24 Fossi interpoderali e sbancamenti

Qualsiasi miglioramento o riordino fondiario non può modificare il sito dei fossi interpoderali; è ammessa la manutenzione e pulizia degli stessi.

In assenza di specifico atto autorizzativo sono vietati interventi che possano:

- ⌚deviare, canalizzare o ritombare i fossi esistenti;
- ⌚eliminare alberi o arbusti fiancheggianti le sponde;
- ⌚interrare gli argini.

Fatta salva la specifica normativa di settore è fatto divieto di prosciugare torbiere e prati umidi, di operare prelevamenti dai corsi d'acqua naturali e di riversare in essi le acque dai lavaggi degli attrezzi agricoli.

Sono vietati sbancamenti o apporti di terra tali da modificare le quote del fondo in ogni suo punto se non preventivamente autorizzati dal Comune secondo le disposizioni del vigente P.R.G.C., della L.R. 5/07 e successive modifiche ed integrazioni e del D.P.R. n° 380 del 06.06.2001.

TITOLO V **AMBITI BOSCHIVI E TAGLIO PIANTE**

Art. 25 Boschi e taglio piante

Per quanto non contemplato dalle vigenti norme del P.R.G.C., in materia di boschi, si fa riferimento alle prescrizioni di massima di Polizia Forestale per la salvaguardia e l'utilizzazione dei boschi e per la tutela dei terreni soggetti a vincolo idrogeologico ai sensi della L.R. 13.12.2000 n° 20 art. 1 comma 25.

Per il taglio Pianta è ammessa la ceduzione periodica secondo gli usi locali.

Il patrimonio arboreo esistente nelle zone di pianura (filari di gelsi e piante di particolare pregio) dovrà essere conservato, curato e sviluppato con la piantumazione di essenze tipiche locali.

Nel caso di estirpo degli stessi dovrà essere fatta preventiva richiesta al Comune.

Art. 26 Limitazioni generali

All'interno dei parchi e degli ambiti di tutela ambientale, valgono i regolamenti specifici dei Piani Attuativi previsti per tali aree.

Possono essere previste particolari limitazioni in zone a ridosso delle delimitazioni esterne all'ambito tutelato.

TITOLO VI **MALATTIE ED INTERVENTI IGIENICO – SANITARI** **MALATTIE DEL BESTIAME**

Art. 27 Obbligo di denuncia

I proprietari o detentori di animali, a qualunque titolo posseduti, sono obbligati a denunciare al Sindaco ed al Servizio Veterinario dell'A.S.S. N° 4 Medio Friuli qualsiasi caso di malattia infettiva o diffusiva degli animali o qualunque caso di morte per malattia infettiva compresa fra quelle indicate nell'art. 1 del Regolamento di Polizia Veterinaria n° 320/54 e successive modifiche.

Art. 28 Isolamento per malattie contagiose

Nel caso di malattia infettiva o diffusiva, anche prima dell'intervento dell'Autorità Sanitaria a cui è stata inoltrata denuncia, il proprietario o conduttore di animali infetti o sospetti di esserlo, dovrà provvedere al loro isolamento, evitando specialmente l'uso di abbeveratoi comuni e corsi d'acqua.

I proprietari ed i conduttori di animali infetti o sospetti di esserlo dovranno uniformarsi a tutte le disposizioni impartite dalle competenti Autorità Sanitarie.

I proprietari di cani, gatti ed altri animali domestici devono uniformarsi alle disposizioni impartite dalle Autorità Sanitarie locali per quanto riguarda vaccinazioni, anagrafe e/o trattamenti sanitari atti a prevenire malattie infettive.

Art. 29 Denuncia di animali morti

Ogni caso di morte sospetta di animali deve essere segnalato dal proprietario al Servizio Veterinario dell'A.S.S. n. 4 Medio Friuli, ai sensi dell'art. 264 del T.U.L.L.S.S. n° 1265/34; la carogna dovrà essere isolata con le debite precauzioni in attesa delle disposizioni impartite dall'Autorità Sanitaria competente.

Art. 30 Accertamento della causa di morte

Il Veterinario di Distretto, non appena informato dell'avvenuto decesso sospetto di animali, deve accertare la causa di morte e stabilire la destinazione delle spoglie rilasciando la certificazione prevista dalla normativa vigente.

Art. 31 Animali morti per malattie infettive

Quando la morte sia da addebitarsi ad una delle malattie infettive di cui all'allegato 1 del D.P.R. 320/54, la carogna deve essere isolata con le debite precauzioni in attesa delle disposizioni impartite dall'Autorità Sanitaria competente.

Art. 32 Spostamento animali morti

Lo spostamento di animali morti dai singoli allevamenti ai depositi frigoriferi di stoccaggio, agli impianti di trasformazione industriale delle spoglie, od ai luoghi di distruzione, deve avvenire nel rispetto della normativa vigente prevista dal Reg. CEE 1774/2002 e successive modificazioni.

Art. 33 Cremazione, trasformazione industriale, infossamento ed impiego di sostanze chimiche

La cremazione e la trasformazione delle spoglie animali va eseguita negli appositi impianti autorizzati e da personale addetto.

L'infossamento, ove autorizzato dalle competenti autorità sanitarie, deve avvenire in suolo riconosciuto idoneo per struttura geologica e mineralogica, per proprietà meccaniche e fisiche, a sufficiente profondità a tutela della falda freatica.

Onde provocare una vera dissoluzione delle carogne ed un rapido annientamento dei germi, devono essere impiegate adeguate sostanze chimiche.

Le suddette attività sono comunque soggette alla disciplina delle regole di legge sull'interro, come da Deliberazione della Giunta Regionale n° 2825 del 19.09.03 - Applicazione nella Regione F.V.G. del REE n° 1774/2002 e il RECE n°811/2003 del 12.05.03.

TITOLO VII **MALATTIE DELLE PIANTE** **E LOTTA CONTRO GLI INSETTI E GLI ANIMALI NOCIVI ALL'AGRICOLTURA**

Art. 34 Malattie delle piante

In caso di comparsa di crittogame, insetti o altri animali, nocivi all'agricoltura, il Sindaco, d'intesa con l'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura e con l'ERSA, Servizio Fitosanitario, Chimico-Agrario, Analisi e Certificazioni, impartisce di volta in volta disposizioni per la lotta contro tali parassiti (Legge 18.6.1931 n° 987 e successive modificazioni).

1. Denuncia obbligatoria.

E' fatto obbligo dei conduttori dei fondi agricoli, a qualunque titolo, di denunciare all'Autorità Comunale, all'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Udine o all'ERSA Servizio Fitosanitario Chimico – Agrario, Analisi e certificazione, la comparsa di insetti, animali nocivi, crittogame o comunque, di malattie o deperimenti che appaiono diffusibili o pericolosi, nonché di applicare contro essi i rimedi ed i mezzi di lotta,

che venissero all'uopo indicati.

2. Collocamento di esche avvelenate.

Chiunque, al fine di proteggere le colture o i prodotti agricoli, collochi esche avvelenate o sparga sostanze velenose che possano arrecare danno alle persone o agli animali domestici, è tenuto a comunicare preventivamente all'autorità competente ed a collocare e a mantenere lungo i confini del fondo, per tutto il periodo di efficacia del veleno, tabelle (a fondo giallo e scritta nera) recanti ben visibili la scritta: **"Attenzione: terreno avvelenato" oppure "Attenzione: coltura trattata con veleni"**.

3. Misure contro la propagazione della piralide.

Al fine di evitare la propagazione delle larve della piralide del mais, che provoca danni ingenti, gli stocchi, i tutoli e i materiali residui della coltura del mais e del sorgo, devono essere interrati, bruciati, oppure sfibrati o trinciati, non oltre il 15 aprile di ogni anno (D.M. 6.12.1950 e successive modificazioni e integrazioni).

Art. 35 Divieto di trasporto e della vendita ambulante di piante e sementi

E' vietato il trasporto e la vendita di piante o parti di piante esposte all'infezione di malattie e/o agenti patogeni diffusibili senza certificato di immunità rilasciato dagli organi competenti, nella fattispecie dall'ERSA Servizio Fitosanitario Chimico – Agrario, Analisi e certificazione.

Art. 36 Igiene del personale

Il personale addetto alle operazioni di cui ai precedenti articoli deve essere protetto durante i lavori da sopravesti, guanti, stivali impermeabili, deve avere a disposizione i disinfettanti necessari e quant'altro utile alla sicurezza (D.Lgs. 626/94 e succ. modif. ed integr.)

Art. 37 Acquisto, detenzione ed impiego dei prodotti fitosanitari in agricoltura

Nel corso dei trattamenti con prodotti antiparassitari (insetticidi, fungicidi, diserbanti, anticrittogamici, etc.) deve essere adottata ogni cautela per evitare che le miscele raggiungano edifici ed aree pubbliche e private, strade e colture attigue corsi d'acqua ed ambienti naturali.

All'interno dei centri abitati, è vietato l'uso dei prodotti fitosanitari classificati molto tossici, tossici e nocivi.

L'erogazione di antiparassitari con atomizzatori e nebulizzatori è consentita solo a distanze superiori a 15 m da abitazioni, edifici e luoghi pubblici e relative pertinenze.

Al di sotto di detta distanza i trattamenti dei terreni e delle colture agrarie possono essere effettuati solo con prodotti fitosanitari non appartenenti alla ex I e II classe, classificati come molto tossici, tossici e nocivi, in assenza di vento e con l'impiego di irroratori a bassa pressione nei vigneti e frutteti e delle irroratrici a barra nelle colture a terra (mais, soia). La pressione dei suddetti mezzi deve essere regolata in modo da evitare qualsiasi fenomeno di dispersione o deriva.

Qualora, nonostante le cautele adottate, si verificasse uno sconfinamento di fitofarmaci in proprietà o su superfici altrui, l'utilizzatore deve comunicare immediatamente al confinante il tipo di prodotto utilizzato ed il relativo tempo di carenza.

In aperta campagna il trattamento è consentito con tutti i prodotti antiparassitari autorizzati, nel limite per cui il getto del mezzo meccanico non raggiunga persone, mezzi o beni transitanti lungo le strade. Qualora si ravvisi tale rischio, il trattamento deve essere temporaneamente interrotto.

Durante il trattamento e per tutto il tempo di carenza dovrà venire apposto il divieto di accesso alle aree trattate mediante appositi cartelli (a fondo giallo e scritta nera) recanti la dicitura "Coltura (o terreno) trattato con prodotti fitosanitari" (se usati prodotti di ex I° e II° classe classificati come molto tossici, tossici e nocivi).

E' vietata la preparazione delle miscele antiparassitarie e lo scarico dei liquidi di lavaggio dei contenitori in prossimità di corsi d'acqua, pozzi o sorgenti, fossi, fontane, vie, piazze e pubbliche fognature.

E' vietato l'abbandono di contenitori vuoti di fitofarmaci, sacchi di plastica ed i contenitori di concimi in genere. Il loro smaltimento dovrà avvenire secondo la normativa vigente e non potranno essere smaltiti presso le isole ecologiche comunali.

TITOLO VIII

**CACCIA - PESCA - RACCOLTA FUNGHI, PIANTE O PARTI DI PIANTE,
LUMACHE, RANE E CONDUZIONE DI APIARI**

Art. 38 Esercizio della caccia e della pesca

L'esercizio della caccia e della pesca è disciplinato da leggi e regolamenti speciali.

Non è consentito cacciare o pescare senza il possesso delle prescritte licenze.

Per la caccia valgono, oltre le norme emanate con leggi e regolamenti regionali, le disposizioni stabilite dall'Amministrazione Provinciale.

Art. 39 Raccolta di funghi, di piante o parti di esse

La raccolta di funghi è disciplinata dalla L.R. n° 12 del 15.05.2000 e dal regolamento d'esecuzione n° 436 del 01.12.2000.

La raccolta delle piante medicinali, officinali, aromatiche e da profumo di cui alla Legge 06.01.1931 n° 99, comprese nell'elenco approvato a norma del R.D. 26.05.1931 n° 772 e successive modifiche ed integrazioni, è permessa solo ai raccoglitori muniti del documento autorizzativo rilasciato dal Sindaco e limitatamente alla qualità di piante, alle epoche e secondo le modalità specificate nel documento stesso.

Art. 40 Raccolta lumache e rane

La raccolta di lumache e rane è consentita secondo quanto disposto dalla L.R. n° 10/2003.

Art. 41 Conduzione di apiari

La conduzione di apiari è regolamentata dalla legislazione regionale vigente e successive modifiche ed integrazioni.

**TITOLO IX
PERICOLI COMUNI**

Art. 42 Norme relative ai comuni pericoli

E' vietato:

- ⌚danneggiare, inquinare o lordare in qualsiasi modo le sorgenti e le condutture delle acque pubbliche e così per le fontane e gli abbeveratoi pubblici;
- ⌚convogliare e gettare nei corsi d'acqua, sia pubblici che privati, materie putride;
- ⌚gettare o lasciare defluire nelle chiaviche e nei fossi di scolo qualunque materia che possa impedire o rendere più difficoltoso il deflusso delle acque pubbliche, mediante qualsiasi opera anche se provvisoria, salvo particolare autorizzazione delle autorità competenti;
- ⌚gettare o accumulare rottami, residui di demolizioni, materiali di risulta, spazzature ed immondizie.

Al fine di evitare ristagni, dai cortili, dalle aie e dai fondi annessi alle case rurali, deve essere assicurato, a cura dei proprietari, il costante deflusso delle acque piovane che comunque non dovranno riversarsi su strade e passaggi pubblici.

**TITOLO X
SANZIONI**

Art. 43 Sanzioni pecuniarie e procedimento per la loro applicazione

Chiunque violi le norme del presente regolamento, salvo che il fatto illecito costituisca reato o non sia punito da disposizioni legislative speciali, in conformità al disposto dell'Art. 7 bis del D.Lgs 18/08/ 2000 n. 267, è punito con il pagamento di una sanzione amministrativa pecuniaria così stabilita:

- ⌚per le violazioni alle disposizioni degli articoli numero 6, 7, 8, 9, 10, 12, 14, 15, 16, 18, 19, 20, 22, 23,

24, 25, 27, 28, 29, 33, 34, 35, 36, 37 del presente regolamento applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria compresa tra il minimo di € 38,00 ed il massimo di € 228,00.

⌚ per le violazioni alle disposizioni degli articoli numero 11, 13, 17 e 42 del presente regolamento, applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria compresa tra il minimo di € 76,00 ed il massimo di € 456,00.

L'accertamento delle violazioni alle norme del presente regolamento e le procedure di applicazione delle previste sanzioni amministrative sono effettuate secondo il disposto delle norme della legge del 24/11/1981 n.° 689 "Modifiche al sistema penale" e successive modifiche ed integrazioni.

Quando le norme del presente regolamento dispongono che oltre alla sanzione amministrativa pecuniaria vi sia la congiunta applicazione di sanzioni accessorie quali l'obbligo di cessare un'attività ed un comportamento o la rimessa in pristino dei luoghi, il personale accertatore ne deve fare espressa menzione nel Verbale di accertamento e contestazione della violazione.

I proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie applicate per l'accertata violazione delle norme del presente regolamento spettano in via esclusiva al Comune di Buttrio.

Art. 44 Rimessa in pristino

Oltre al pagamento della sanzione pecuniaria prevista, il Sindaco può ordinare la rimessa in pristino e disporre, in caso di inottemperanza, l'esecuzione d' ufficio. In tal modo le spese sostenute per l'esecuzione in danno sono a totale carico del trasgressore inadempiente a cui saranno altresì attribuite direttamente le responsabilità civili e penali per qualsiasi incidente o danno derivante dalla mancata esecuzione.

Art. 45 Omessa ottemperanza alle ordinanze

Chiunque non ottemperi alle ordinanze emanate dall' Autorità comunale competente in materia di polizia rurale, salvi i casi previsti dall'art. 650 del codice penale o da altre leggi o regolamenti generali o speciali, è punito con applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria compresa tra il minimo di € 52,00 ed il massimo di € 312,00.

TITOLO XI **DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI**

Art. 46 Entrata in vigore

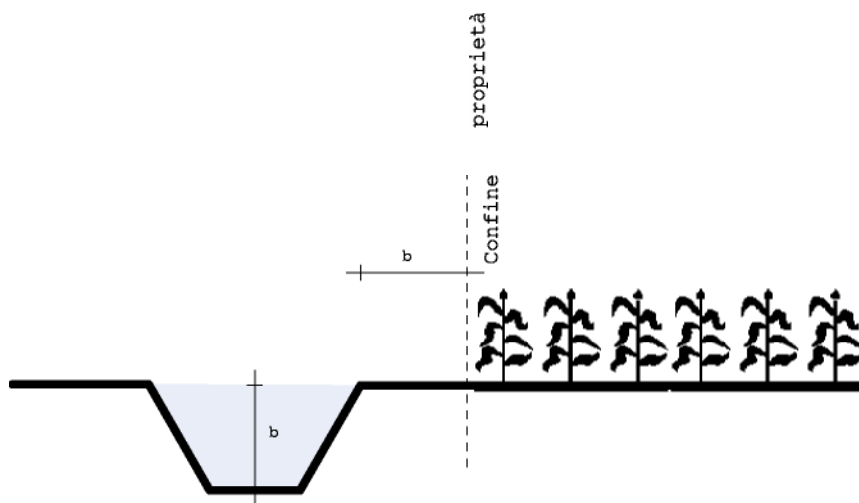
Il presente regolamento entrerà in vigore dopo quindici giorni di pubblicazione all'Albo Pretorio ed abroga tutti i regolamenti, le ordinanze, le consuetudini riguardanti le materie contemplate nel regolamento medesimo o in contrasto con lo stesso.

Art. 47 Norma finale

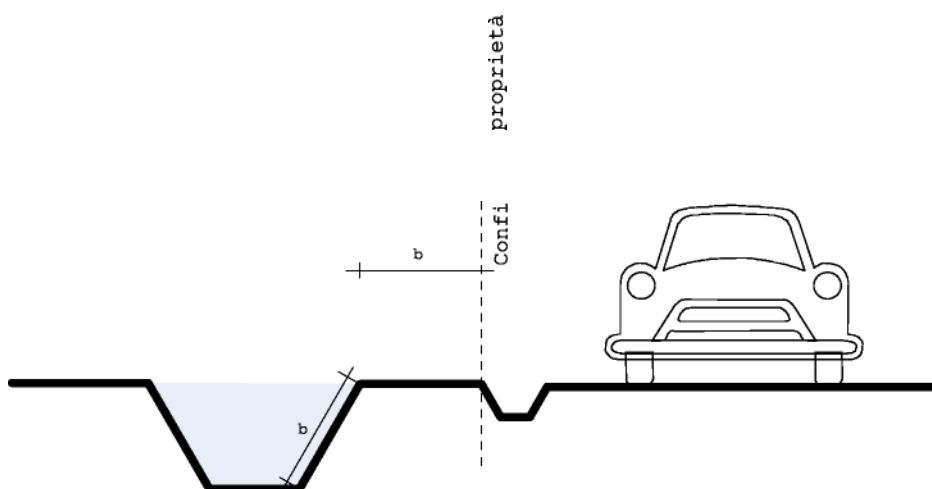
Nel caso di successiva entrata in vigore di norme di legge che siano in contrasto con alcune disposizioni contenute nel presente regolamento, tali singole disposizioni in contrasto si considerano implicitamente abrogate trovando applicazione in questi casi le norme di legge statali o regionali vigenti.

-----□□□□□-----

APERTURA DI FOSSI E CANALI PRIVATI DISTANZE DA CONFINE
Allegato 1

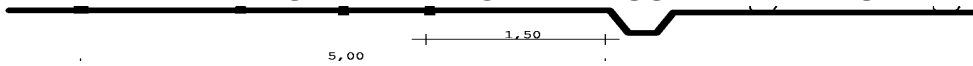


APERTURA DI FOSSI A CONFINE DI PROPRIETA'

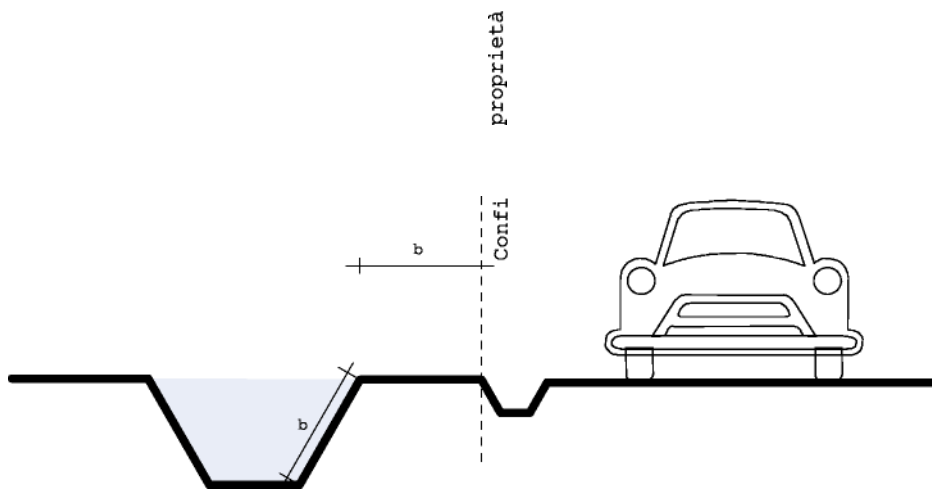


APERTURA DI FOSSI A BORDO STRADA

DISTANZE DEGLI ARBUSTI DALLE STRADE



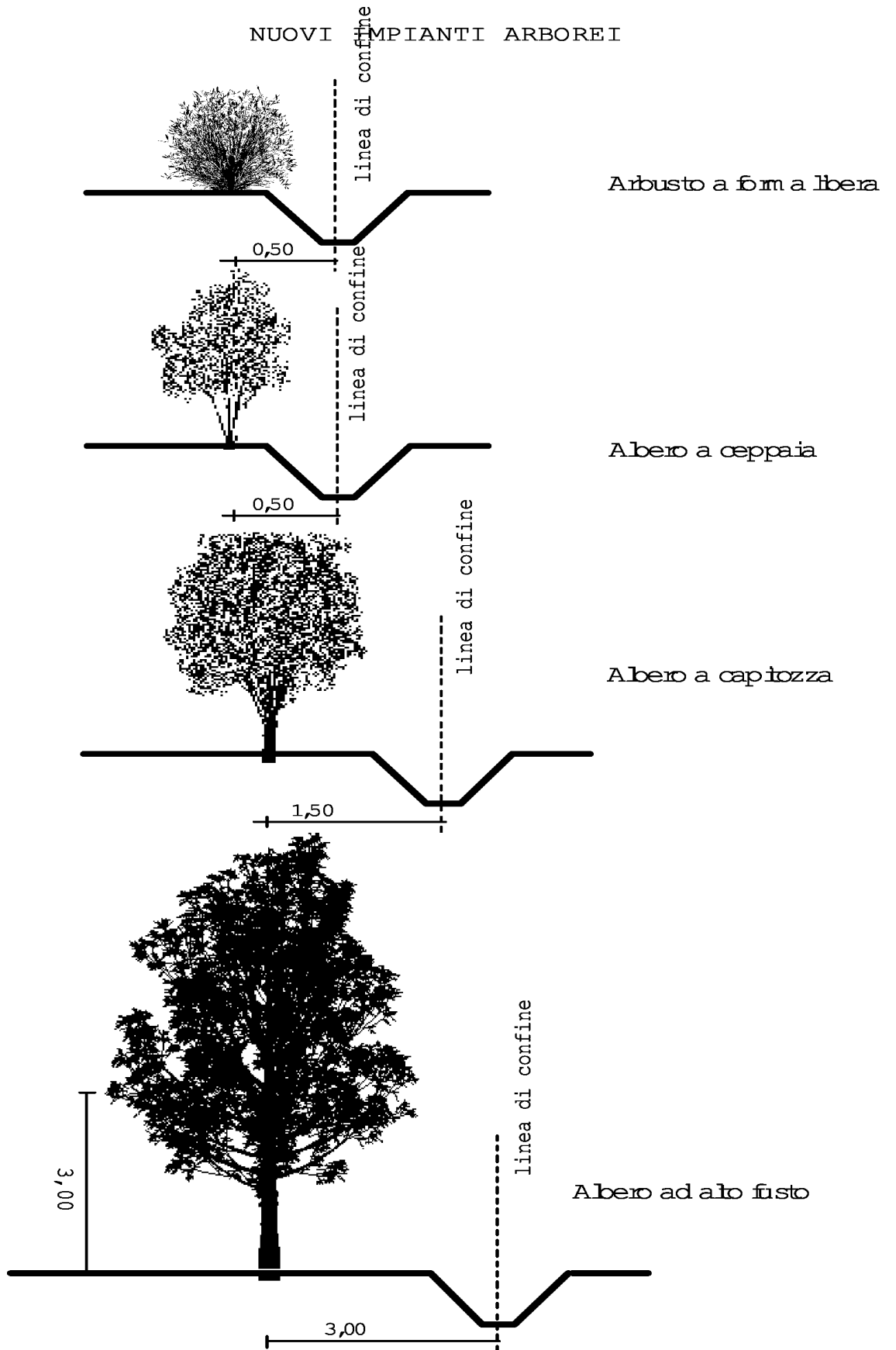
Allegato 2



DISTANZE DEGLI ALBERI DAI CONFINI DI PROPRIETA'

Allegato 3

NUOVI IMPIANTI ARBOREI



CLASSIFICAZIONE DELLE PIANTE

Allegato 4

A

B

C

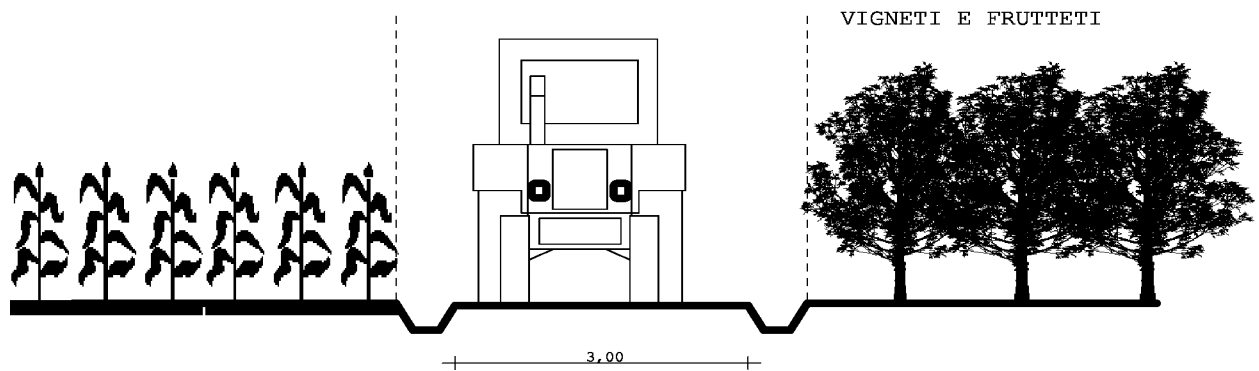
D

E

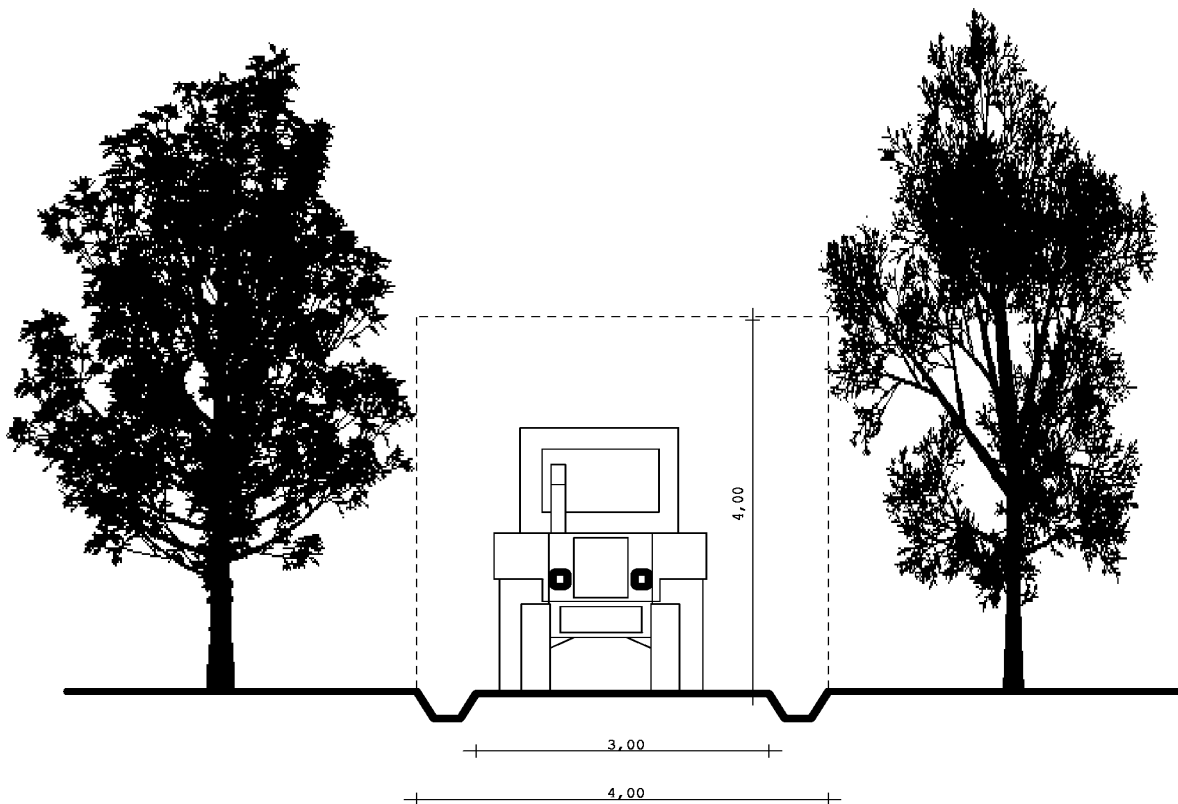
- A ALBERI D'ALTO FUSTO (oltre 3.00 m)
- B ALBERI DI MEDIO FUSTO (Fino a 3.00 m)
- C ALBERI DI PICCOLO FUSTO (meno di 2.50 m alberi da frutto, viti, arbusti ecc.)
- D CEPPAIE (Robinie 2.00 m)
- E ALBERI A RIDOSSO DEL MURO DI RECINZIONE (Purchè di altezza non superiore al muro)

STRADE INTERPODERALI - SPAZIO DI LIBERO PASSAGGIO

Allegato 5



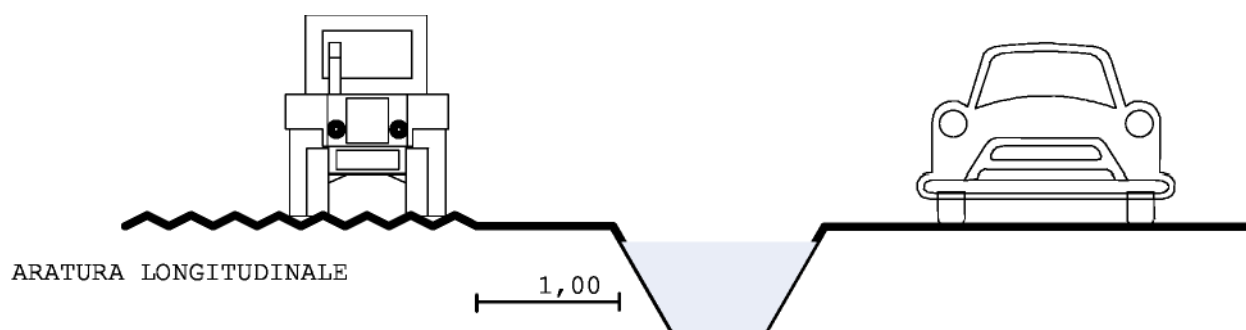
L= Strada esistente



L= Strada esistente

LAVORAZIONI AGRICOLE AI BORDI DEI FOSSI E DELLE STRADE

Allegato 6



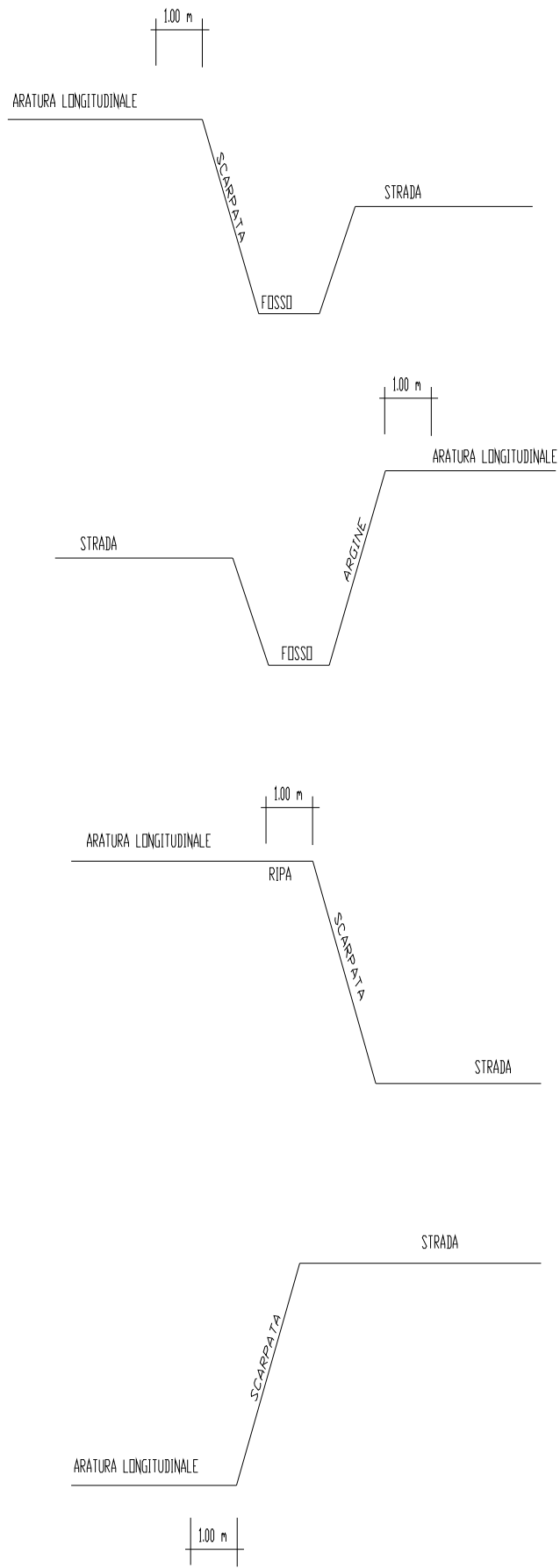


ARATURA LONGITUDINALE

1,00

LAVORAZIONI AGRICOLE AI BORDI DEI FOSSI E DELLE STRADE

Allegato 7



Letto, confermato e sottoscritto

Il Presidente
VENTURINI Tiziano

Il Segretario Comunale
Dott. Rino Zoratto

Certificato di Pubblicazione

Si attesta che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio il 05/05/2008 e vi rimarrà affissa per 15 giorni consecutivi fino al 20/05/2008.

Buttrio, li 05/05/2008

Il Responsabile della Pubblicazione
Laura Macorig

Si attesta che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio per 15 consecutivi dal 05/05/2008 al 20/05/2008.

Buttrio, li 20/05/2008

Il Responsabile della Pubblicazione
Laura Macorig

Comunicazione ai Capi Gruppo

La presente deliberazione è stata comunicata ai Capi Gruppo consiliari in data 05/05/2008 con protocollo n° 5590.

Attestato di Esecutività

Il provvedimento diventa esecutivo dal 21/05/2008.

Art. 1 comma 19 della L.R. 22/2003, come sostituito dall'art. 17 comma 12 della L.R. 17/2004.
Deliberazione non soggetta a controllo.

Il Responsabile dell'Esecutività
Laura Macorig
